

SCANDALO GEOFOR Nonostante la truffa l'Udc chiede che il servizio di raccolta dei rifiuti venga nuovamente affidato all'azienda di Pontedera

«Altolà alle cooperative rosse»

di Valeria Caldelli

PISA — Che cosa succede intorno alla vicenda Geofor? Quali interessi ci possono essere sulla gara per l'affidamento del servizio che sarà indetta all'inizio del prossimo anno dopo lo scandalo dell'estate sui dati truccati? Se lo chiede l'Udc, che mette le mani avanti e lancia una serie di appelli sul futuro dell'azienda e della raccolta dei rifiuti a Pisa e Provincia. Se da una parte, infatti, si chiede che non vengano fatti sconti ai responsabili della truffa che ha portato i Comuni a pagare Geofor per servizi mai effettuati (ma che li ha comunque salvati dal pagamento dell'ecotassa), dall'altra si

chiede di non buttare via l'esperienza maturata in questi anni dall'azienda e, quindi, sostanzialmente, di salvare Geofor.

«Bisogna azzerrare tutti i vertici e risanare la gestione»

«Esistono responsabilità soggettive da parte di chi ha commesso i reati ed esistono responsabilità oggettive di chi non ha svolto il ruolo di indirizzo e di controllo dentro e fuori l'azienda», sottolinea il consigliere comunale dell'Udc, Mario Biasci. «Ma ci sono anche le responsabilità politiche di chi, all'interno dei Comuni, avrebbe dovuto far eseguire i controlli. Tanto è vero che lo stesso sindaco Fontanelli ha riconosciuto la carenza di controlli. Tutto questo, però, non deve significare disperdere il patrimonio di economia, esperienza, professionalità e lavoro di un'azienda e del suo personale. Patrimonio che va interamente salvaguardato. Geofor per il 60 per cen-



SOSPETTI La vicenda legata allo scandalo Geofor apre ora nuovi scenari per la raccolta dei rifiuti

to è di proprietà dei Comuni e quindi non si tocca! Non si tenta di utilizzare questo momento delicato e difficile per affidarli a qualche cooperativa, come Manutencoop o altre vicine alle maggioranze».

In altre parole l'Udc chiede la testa dei rappresentanti del consiglio di amministrazione e dei sindaci revisori di nomina pubblica; chiede la presenza nei due organismi di esponenti della minoranza e chiede

il risanamento della gestione dell'azienda. Ma vuole che il servizio di raccolta dei rifiuti nei 39 comuni della provincia venga nuovamente affidato a Geofor, con l'accorgimento di maggiori controlli sulla quantità e sulla qualità del servizio svolto.

«La raccolta dei rifiuti deve assolutamente essere affidata a gara ma non perché si tratta di un atto di giustizia per rimediare alla truffa perpetrata, come

ha detto Fontanelli. La gara va fatta semplicemente perché il 31 dicembre 2006 scade il contratto tra Geofor e il Comune e perché è prevista dalla legge confermata dal decreto Bernasconi», ha detto Michele Mezzanotte, anche lui consigliere dell'Udc. «Ovviamente non devono essere fatti regali a nessuno, ma noi riteniamo che Geofor abbia le carte in regola per diventare competitiva e vincere la gara di appalto. Si tratta di superare la bufera, ma ci sembra che abbia tutte le caratteristiche per potersi candidare ad essere ancora il gestore unico di tutti i 39 comuni della Provincia. Ovviamente i cittadini dovranno avere un servizio efficace ed efficiente. E sarà questa la vera svolta. Dallo scandalo di questi giorni, in fatti, emerge il fallimento

«Ma il patrimonio di esperienza del personale deve essere difeso»

della politica dei rifiuti così come era contemplata nei due accordi firmati dall'amministrazione comunale nel 2002. Il nuovo accordo dovrà prevedere regole precise e controlli».

Il consigliere regionale dell'Udc, Luca Titoni, mette infine l'accento sul piano provinciale dei rifiuti. «La situazione attuale dimostra che va azzerrato e rifatto completamente», insiste, «perché parte da presupposti sbagliati. L'intera vicenda comunque non ci piace e non vorremmo che fosse tirata in ballo a qualcuno e che alla fine saltassero fuori le solite cooperative. I vertici di Geofor devono essere azzerrati, ma i suoi 270 dipendenti vanno assolutamente difesi».

I controlli dei revisori nel 2004
«Un bilancio corretto, chiaro e veritiero»

PISA — L'Udc punta il dito sui mancati controlli delle amministrazioni pubbliche sull'operato di Geofor e proprio in questa carenza vede la responsabilità dello scandalo. Come è possibile che nessuno all'interno del consiglio di amministrazione non si sia mai accorto di niente? E perché gli stessi revisori dei conti non hanno mai lanciato l'allarme. A questo proposito «La Nazione» ha in mano un nuovo documento, cioè la relazione del collegio dei revisori dei conti per il 2004, vale a dire proprio l'anno a cui fa riferimento il dossier ora al vaglio della Procura. Ma il collegio sindacale, composto da Alberto Lang (presidente), Vinicio Bernardini e Piero Bertolla, non solo non denuncia niente di quanto evidenziato nell'esposto del tecnico-informatico che ha scoperto la truffa, ma addirittura sottolinea la grande correttezza dell'azienda nell'elaborazione del bilancio. «In conformità ai principi della revisione contabile la revisione è stata svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso attendibile», esordiscono. E poi, dopo aver ricordato, tra l'altro, che è stata valutata l'adeguatezza e la correttezza dei criteri contabili utilizzati, si arriva ai risultati. Che sono questi: «A nostro giudizio il soprannominato bilancio nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società Geofor per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2004». Nella seconda parte prima si assicura di aver vigilato sull'osservanza della legge e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e poi si conclude così: «Sulla base dei controlli svolti è sempre emersa corrispondenza tra le risultanze fisiche e la situazione contabile e la corretta rappresentazione contabile dei fatti di gestione nella contabilità aziendale».